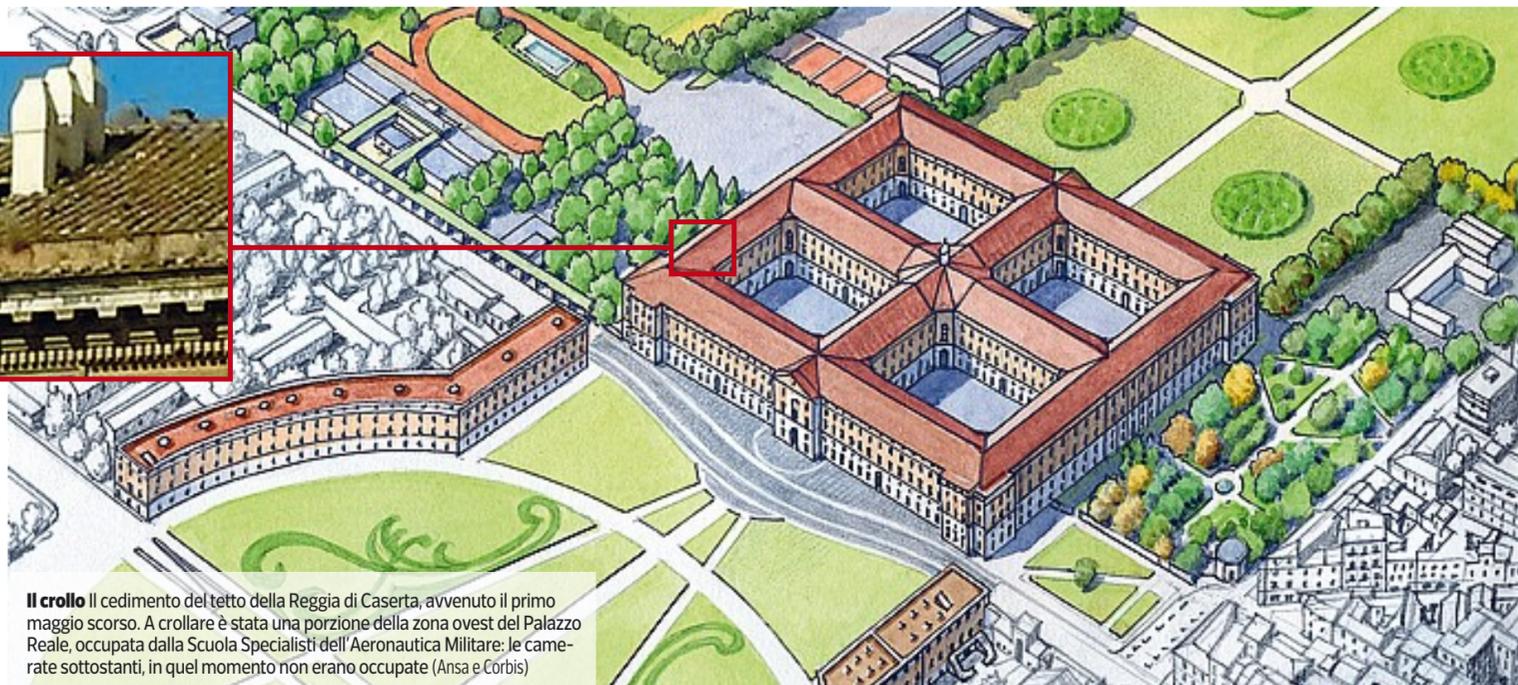


**La storia**

I crolli, l'incuria e il rimpallo delle responsabilità. L'opera che il sindaco definì «una provocazione» e poi rimossa, ora si trova vicino a un capannone



**Il crollo** Il cedimento del tetto della Reggia di Caserta, avvenuto il primo maggio scorso. A crollare è stata una porzione della zona ovest del Palazzo Reale, occupata dalla Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare: le camere sottostanti, in quel momento non erano occupate (Ansa e Corbis)

SEGUE DALLA PRIMA

Silvio Berlusconi ci portò i grandi del mondo, alla Reggia casertana, durante il G7 di Napoli del 1994, per la serata di gala. Il giorno dopo, ai giornalisti di tutto il mondo, ammiccò: «Ieri sera mi sono sentito orgoglioso di essere italiano. Le fontane illuminate erano bellissime. Le signore stringevano gli occhi con anche un'aria romantica. A qualcuno ho detto: "Attenzione che se non questa notte aumentiamo la prole"».

Dicono di essere tutti orgogliosi, a parole, quelli che in questi anni hanno tenuto i cordoni della borsa. A parole, però. Perché quella straordinaria Reggia edificata a metà del Settecento da Luigi e Carlo Vanvitelli, con il suo parco, le sue fontane, la sua sala del trono, i suoi saloni, le 1.200 stanze e le 34 scale e le 1.742 finestre è da troppo tempo trascurata. E vede l'intervento dei governi e dei ministri e delle autorità regionali, generalmente, solo «dopo» qualche crollo, qualche scandalo, qualche denuncia tivù. Come il servizio, mesi fa, della trasmissione *Kilimangiaro*, dove Stefania Battistini fece vedere alberi secolari del parco crollati e mai rimossi, le piantine che crescevano sui cornicioni, i calcinacci ancora a terra di uno squarcio apertosi nel soffitto molte settimane prima per il crollo d'una trave sul fianco della Cappella Palatina o le erbacce che invadevano i pavimenti delle Reali Cavallerie da non molto restaurate per una mostra. Denuncia seguita da una sistemazione delle realtà di incuria più inaccettabili.

Certo è che da tempo i giornali battono e ribattono sul degrado della residenza, spesso abbinato all'abbandono della vicina Reggia di Carditello alla quale Nadia Verdile ha appena dedicato un libro. Basti ricordare il reportage di Alessandra Arachi che un anno fa raccontava di tuffi di ragazzini nella fontana di Diana e Atteone, di ponteggi montati con enorme ritardo dopo troppi crolli, di auto e moto su e giù per i viali e venditori abusivi che si infilavano «persino dentro le stanze degli appartamenti» per spacciare «guide taroccate e tarocchi della felicità, ombrelli, palloncini, biglietti per i ristoranti, persino numeri da giocare al lotto».

Poi, appena l'attenzione dei giornalisti calava, tutto tornava come prima. Con Italia nostra che si sgolava per denunciare la mancanza di manutenzione, l'eterno ritorno degli ambulanti, la mancanza di custodi perché i dipendenti sono in larga parte «amministrativi», i tentativi del sindaco Pio Del Gaudio di strappare il via libera della sovrintendenza a costruire dei baracchini in piazza: «Il problema degli abusivi va risolto, che male ci sarebbe a mettere delle strutture fatte bene in fondo

# Il buco nel tetto della Reggia mentre i soldi si buttano via

## Il maxi corno costato 70 mila euro è stato abbandonato

all'emiciclo? Siamo gli unici al mondo a non avere delle bancarelle!».

Finché, motivando la sua contestatissima scelta con la tesi che voleva dare una scossa al disinteresse generale, il sindaco fece tirar su, in poche ore, nel dicembre scorso, un enorme corno portafortuna rosso battezzato «Good Luck, Caserta» proprio in faccia all'ingresso della Reggia.

Reazioni scandalizzate. Foto sui giornali. Critiche pesanti. E lui: «Se davanti alla Reggia avessi messo un grande albero di Natale o un bel presepe non se ne sarebbe accorto nessuno. Un giorno o l'altro, presto, lo togliamo, ma mica mi chiamava il *Corriere*, se non mettevo "o cuorno"! E invece, così, al ministero è scoppiato un putiferio e li ho costretti a precipitarsi tutti qui». E insistette: «Quando a Ro-

ma l'hanno saputo mi ha telefonato il direttore generale Antonia Pasqua Recchia: "Tolga subito quel coso prima che al Unesco se ne accorgano! La piazza è nostra". E che è: extraterritoriale come il Vaticano? "Finalmente ve ne siete accorti", ho risposto, "Ci abbiamo messo due giorni a tirarlo su. Senza che qualcuno se ne accorgesse. Evidentemente la Reggia è incustodita e abbandonata a se stessa».

Certo è che il 1° maggio quelli della Soprintendenza hanno notato un foro nei tetti della parte della Reggia occupata dall'Aeronautica militare. Risposta: «La competenza sui tetti non è nostra, ma del ministero». Durante la stessa giornata, ha raccontato alla Repubblica di Napoli la funzionaria Flavia Belardelli, «il foro si è esteso diventando una voragine». Colpa della pioggia? Anche. Ma «crediamo sia

### I finanziamenti

## Franceschini «Pronti 5 milioni»

Sono stati stanziati ulteriori cinque milioni di euro per le emergenze sulla Reggia di Caserta. Lo ha annunciato il ministro della Cultura Dario Franceschini al termine della riunione convocata ieri a Roma dopo il crollo dei giorni scorsi. «Stiamo già lavorando a un piano complessivo per restituire la Reggia alla sua destinazione culturale e museale». Di Caserta, ha fatto notare il ministro, «non ci si deve occupare, anche se è doveroso farlo, solo in occasioni di emergenze».

### Il corno della discordia



L'opera di Lello Esposito, «Good Luck Caserta», era stata installata a Natale di fronte alla Reggia. Ora è abbandonata fuori da un capannone cittadino, di fronte allo stabilimento Firema



un problema di scarsa manutenzione». E di rimpallo delle competenze. Al punto che per una settimana lo squarcio è rimasto così. Senza che alcuno intervenisse.

Più o meno contemporaneamente, scoppiarono nuove polemiche dopo la pubblicazione su Facebook, da parte dell'associazione «Ciò che vedo in città», delle foto che mostravano che fine avesse fatto «o Cuorno». L'«opera d'arte», dopo essere stata rimossa per essere spostata da un'altra parte, è stata in realtà abbandonata all'esterno di un capannone dalle parti dell'autostrada. Dove rappresenta oggi un monumento allo spreco: 70 mila euro buttati per una bravata propagandistica di un mese.

Soldi che avrebbero potuto essere spesi meglio. Magari per un minimo di decoro intorno e dentro la Reggia. Lo scrittore israeliano Abraham Yehoshua e il filosofo veneziano

### I turisti

Nel 1996, prima che diventasse sito Unesco, era il terzo luogo più visitato d'Italia: oggi è il decimo, con il 55 per cento di presenze in meno

Massimo Cacciari, salendo ieri mattina la scalinata centrale del palazzo per il Forum Universale delle Culture, potevano notare insieme con la magnificenza dell'architettura, il volo dei piccioni che svolazzavano schiacciando qua e là il loro guano, i mozziconi schiacciati sui gradoni, un pacchetto di sigarette vuoto abbandonato da una parte...

Come meravigliarsi del crollo dei visitatori? Dicono i numeri ufficiali del ministero che nel 1996, l'anno prima di diventare sito Unesco, la Reggia era al terzo posto tra i siti più visitati d'Italia: adesso è al decimo. Da allora ad oggi i visitatori paganti sono precipitati da 458.942 a 204.390: meno 55 per cento. I visitatori complessivi, compresi quelli coi biglietti gratuiti, da oltre un milione a 439 mila: meno 57 per cento. E meno male che dovrebbe, quella Reggia, renderci «orgogliosi di essere italiani».

**Gian Antonio Stella**

**Giustizia** Il responsabile del software Mariottini: tra i problemi anche la formazione del personale quasi in pensione

# Processi telematici in ritardo, tribunali verso le deroghe

ROMA — Anche al processo telematico (obbligatorio dal 30 giugno) si arriverà in ordine sparso. Teramo e Milano prime della classe (avevano chiesto, addirittura, di anticipare i tempi). Palermo e Reggio Calabria in affanno. Roma non pervenuta.

Più che probabile che un terzo circa delle sedi sul territorio nazionale chiedano una deroga ai termini previsti. E questo proprio mentre la sperimentazione dimostra i vantaggi dell'on line anche sotto il profilo dei costi, con circa 43 milioni di euro risparmiati (dato del ministero della Giustizia) dagli uffici giudiziari che nel 2013 si sono affidati al telematico. E se, ragionando in termini di *spending review*, il processo telega-

lico è un auspicio, per voler ridurre i tempi *monstre* della giustizia civile sembra una priorità. Paradosso: l'on line fatica proprio dove sarebbe più urgente introdurlo. Come nella Capitale dove, secondo i dati forniti durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, sono necessari mille e 76 giorni per arrivare a una sentenza.

In ritardo due tribunali su tre secondo l'Associazione italiana dei giovani avvocati (Aiga) che venerdì, durante un convegno a Parma, ha rilanciato l'allarme. Fornendo anche i dati di una ricerca commissionata in casa dalla quale emerge che solo il 36% dei tribunali sul territorio nazionale permette il deposito telematico di un ricorso mentre gli altri continuano a sacrificare

### Virginia



## Incendio e morte in mongolfiera

È di tre morti il bilancio dell'incendio scoppiato a bordo di una mongolfiera poi precipitata al festival annuale Mid Atlantic Balloon in Virginia.

spazi (e tempo) al molosso cartaceo: fogli, registri e archivi. Per l'Aiga «non c'è alcuna uniformità sul territorio nazionale»: avremo un processo telematico a macchia di leopardo, insomma.

«È prevedibile che un quarto dei tribunali chiederà una deroga» stima Giuliano Mariottini, il responsabile del software per la Giuffrè Editore che, oltre all'applicazione, ci mette anche la formazione. E che, andando in giro per l'Italia, ha verificato di persona resistenze professionali e incompatibilità anagrafiche fra il percorso di digitalizzazione intrapreso e l'età media del dipendente degli uffici giudiziari.

Lo stesso presidente del tribunale di Roma, Mario Brescia-

no, diceva tempo fa: «Stiamo chiedendo a un nostro cancelliere di abbandonare metodi e strumenti fin qui utilizzati e riconvertirsi professionalmente a un anno o due dalla pensione». A suo tempo il ministero stanziò circa due milioni di euro per i corsi. Forse non bastano. «I problemi sono due», dice oggi Mariottini: «L'informatizzazione degli uffici giudiziari e la riconversione del personale spesso vicino alle pensioni». Alla vi-

### Le città

Napoli era partita bene ma poi ha rallentato, Milano prima l'incognita di Roma

gilia del traguardo, insomma, qualcuno è ancora ai blocchi di partenza.

Progressi ce ne sono. A fine 2013 l'incremento di ricorsi depositati per via telematica era pari all'85 per cento circa. E il 70% circa del personale dei tribunali ha già fatto i corsi di formazione. Ma, poi, ci sono anche problemi. Perfino la categoria degli avvocati non è immune alle resistenze. «Abbiamo dovuto progressivamente modificare i corsi fatti perché ci siamo resi conto che i dubbi erano molti. Ci sono delle ricadute di tipo generale sulla professione, non si tratta insomma solo di imparare i comandi di un nuovo software», spiega Mariottini. In qualche caso l'ordine professionale si è dimostrato più sensibile: «A Pescara, per fare un esempio, l'Ordine ha preso posizione e c'è stata una formazione serrata».

**Il.Sa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA